

## **NAVELLI (AQ)**

Il toponimo Navelli è circondato da mistero circa la sua origine. Le teorie al riguardo sono tante e si muovono spesso al confine tra storia e leggenda. Secondo alcuni Navelli deriverebbe da nava, cioè "conca", "affossamento", dalla depressione del terreno nella quale si trovava il primo insediamento, mentre la tradizione popolare restituisce un originario Novelli, dall'unione in un unico castello di nove ville. Da Novelli si sarebbe passati a Navelli in seguito alla partecipazione degli abitanti del borgo alle crociate in Terra Santa, così come ricorda lo stesso stemma del paese.



### **La Storia**

Il paese di Navelli è uno dei castelli più antichi della diocesi Valvense, annesso alla diocesi di L'Aquila il 29 Agosto 1424 dal Papa Martino V al fine di sedare i violenti conflitti sorti in merito al pagamento delle decime al Vescovo valvense da parte dei cittadini e degli abitanti del comitatus Aquilanus. Il Paese fu fondato dagli abitanti di vari villaggi che, a causa del fenomeno dell'incastellamento, sviluppatosi in epoca medievale (VIII-X sec.) e dettato da motivi strategici e difensivi, decisero di riunirsi in un unico castello sito su di un colle e tuttora nella piana, dove erano disposti i villaggi, si possono notare alcune delle chiesette medievali che appartenevano a quest'ultimi come la chiesa di S.Maria In Cerulis che anticamente faceva parte del "Vicus Incerulae" e al tempo dei Vestini era un tempio dedicato ad Ercole Giovio.

Gl'abitanti costruirono una fortezza con rispettiva torre (trasformata in epoca rinascimentale in campanile della chiesa parrocchiale) dove potersi rifugiare in caso di pericolo e intorno ad essa le rispettive case. Il tutto cinto da mura e rivolto ad oriente. L'unica chiesa del centro era intitolata a S.Pelino, protettore del borgo. In seguito costruirono una chiesa intitolata a San Sebastiano, divenuto patrono in epoca rinascimentale, ricettizia e non numerata che godeva del titolo di arcipresbiterato (titolo del quale godeva anche l'antica chiesa di S.Maria in Cerulis) e sita al di sotto della fortezza. Le nuove abitazioni furono costruite all'altezza di una delle ville che concorsero alla fondazione del paese, la "Villa di Piceggia grande", e in seguito (in epoca rinascimentale) si ampliarono fino alla "Villa di Piceggia piccola".

Tuttora il paese è suddiviso in due parti: una medievale (in cattive condizioni di conservazione) chiamata "Spiagge grandi", da Piceggia grande, e l'altra rinascimentale (in migliori condizioni di conservazione) chiamata "Spiagge piccole", da Piceggia piccola. Nel 1498 fu eretto il palazzo Onofri nella zona delle spiagge grandi al quale era annessa una delle cinque porte di accesso al paese chiamata "Porta Villotta" detta anche "Porta Sud". Nel palazzo vi era anche una cappella gentilizia e una loggia che affacciava sulla piana. Il palazzo fu ristrutturato dopo il 1703 a causa di un forte terremoto e prese così le tipiche caratteristiche del barocco. Caratteristiche che presero, oltre agli altri palazzetti, anche la chiesa di S. Sebastiano e il Palazzo Baronale, chiamato in onore degli ultimi proprietari "Palazzo Santucci", finito di edificare nel 1632, e sorto sulle rovine dell'antico castello.

Questo grande edificio era stato costruito come residenza dei vari feudatari di Navelli che si susseguirono dal 1632 fino alla fine del 1700. Giova ricordare che Navelli (sito nel territorio dell'antico Abruzzo Ulteriore) in passato fu uno dei castelli che contribuirono alla formazione della città dell'Aquila e fa parte del Quarto di Santa Maria. Il contado Aquilano, infatti, è suddiviso in quattro quartieri quali: Quarto di Santa Maria, Quarto di San Giovanni, Quarto di San Pietro e Quarto di San Giorgio. Questo paese era la parrocchia foranea maggiore e per ciò era la sede nella quale il Vicario Foraneo fissava la propria dimora. Secondo alcuni il nome del paese deriverebbe da Nava che vuol dire conca riflettendo alla posizione geografica del paese. Tale teoria toponomasticamente parlando può essere accettata anche se priva però di un'attendibile documentazione. Una teoria che invece sembra più remota è quella che si riconduce alla leggenda popolare. Secondo questa tradizione il paese originariamente portava il nome di "Novelli", poichè nato dall'unione di Nove ville quali: Villa del Plano, Villa della Piceggia (o Piaggia) Grande, Villa della Piceggia (o Piaggia) Piccola, Villa di S.Maria In Cerulis, Villa di Sant'Angelo, Villa di Turri, Villa dei Pagani, Villa del Colle e Villa di Santa Lucia. Secondo la leggenda gli abitanti dopo aver partecipato alle crociate in Terra Santa, per ricordare tali vicende, decisero di trasformare il nome del paese da Novelli a Navelli e di introdurre uno stemma civico che potesse far rimanere duratura l'impresa nel tempo.



Tale arma da principio era rappresentata da una "nave flottante sul mare, con un sinistrocherio di carnagione, uscente dalla prua della nave, impugnante l'asta di una croce latina movente dalla nave" il tutto accompagnato dal motto "In Medio Mari Portum Teneo" e in seguito fu rappresentata da "una nave flottante sul mare, sostenente cinque banderuole, caricate di una croce in campo d'oro" il tutto cimato da una corona Ducale e accompagnato dal motto "Navellorum Merito Coronata Fidelitas". Questi due ultimi



particolari furono concessi dalla regina Giovanna II nel 1424 quando i Navellesi la difesero nella guerra contro il Perugino Forte Braccio da Montone. Questa leggenda è attendibile solo in parte in quanto nel 1092 in una Bolla del monastero di S.Benedetto in Perillis, dove vengono elencate le proprietà dei Monaci nel castello, il paese è menzionato come "Navellum", e non "Novellum", e in quel periodo le crociate ancora non erano iniziate. Invece Nel 1184 nel Catalogum Baronum viene citato Navellum, come castello di due Militi. Questo può far pensare che le prime abitazioni sul colle furono fatte erigere da due militi crociati ma non avendo documentazioni certe su questo si può solo supporre. A fronte di tutto ciò si può dire che Navelli non è mai stato "Novelli". Come già detto però il paese fu comunque fondato dagli abitanti di varie Ville che dagli antichi scritti rinvenuti non risultano essere mai state nove ma sei, ovvero: Villa del Plano, Villa della Piceggia( o Piaggia) Grande, Villa della Piceggia (o Piaggia) Piccola, Villa di Santa Lucia, Villa del Colle e Villa di Turri. Questi villaggi oltre che nelle varie carte antiche si ritrovano anche negli scritti dell'Antinori (ms. vol. XXXV). Per quanto concerne le crociate stando allo stemma dovrebbe essere un'affermazione attendibile, anche se non vi sono documenti dell'epoca che ne parlano. Gli unici documenti che trattano di quest' impresa da parte dei Navellesi risalgono all'ottocento e novecento e non si rifanno ad alcun documento più remoto e dunque non possono essere considerati attendibili.



### **Riepilogo cronologico ...**

**III sec. a.C.** : Iscrizione in dialetto vestino su di un elemento di calcare, trovata in questi luoghi e conservata nel Museo Archeologico di Napoli. In essa viene citato un tempio italico dedicato a Hercules Iovius edificato sul sito dove oggi c'è Santa Maria in Cerulis. L'epigrafe: Commun Incerula norun servo iuve nes Taresun p(osverunt) in cui vengono resi gli onori ad un flautista servo Commun dalla comunità di Incerule, è invece conservata presso il Museo Archeologico di Chieti. Essa conferma il nome del borgo di Incerule che si estendeva sul sito dove oggi troviamo il Cimitero.

**787:** Menzione nel Chronicon Vulturense delle chiese di Cerule e Lapide Vico, ricadenti nel territorio comunale di Navelli. Cerule rappresenta Santa Maria in Cerulis, mentre Lapide Vico la chiesa di Santa Maria Pede Vico posta ai piedi di Serra di Navelli.

**816:** Donazioni delle genti di Incerule e di Turri al Monastero di San Vincenzo al Volturno (Chronicon Vulturense). Turri è una località ricadente nel territorio comunale di Navelli.

**998:** Turri viene citato come località del Giustizierato d'Abruzzo.

**1092:** In una bolla del Monastero di San Benedetto in Perillis sono citate le proprietà dei monaci nel Castello di Navelli, e precisamente: -due colture, una a Stipibus e l'altra una vigna in località Venatura; - metà chiesa di San Angelo; S. Eugenia; metà chiesa di Santa Maria in Piedivivo; San Savino e sue pertinenze.

**1173:** Il castello di Navelli fu assegnato a Galgano di Collepietro, Signore di Caporciano.

**1184:** Nel Catalogum Baronum viene citato Novellum, castello di due militi.

**1188:** Furono confermate da Clemente III le proprietà di San Benedetto in Perillis in Navelli, riportate nella bolla del 1092, alle quali si aggiunsero due colture, una a Coloniano e l'altra a Piedevivo. Inoltre, nella bolla sono fissate le date delle feste di Santo Stefano e dell'Assunta, nelle quali i monaci ricevevano dei doni dalla popolazione.

**1224:** Le chiese che ricadevano sotto il governo di San Benedetto in Perillis dovevano pagare delle rendite nei giorni prestabiliti, ossia: -una libbra di cera l'anno per Santa Maria di Piedivivo, da pagarsi nel giorno di Santa Maria; -San Savino e le sue pertinenze pagavano a Natale e nella festa di Santa Maria, per volontà del Proposto; -Sant'Angelo pagava nelle feste di San Benedetto, Natale e il giorno della sua intestazione; - Sant'Eugenia nelle feste di Natale, dell'Assunta e dedizione.

**1227-1230:** Un personaggio di nome Francesco detto "Francescone" viene insignito del titolo di Barone dall'imperatore Federico II per essersi destreggiato facendo leva di truppe con successo e onore nella sesta crociata. Da questo "Francescone" discenderà poi la stirpe dei "Francesconi".



**1269:** Era fissata nella misura di 11 onces la tassa che i Castelli di Navelli e Rocca Preturo dovevano versare nella "General Sovvenzione", istituita ad opera di Carlo I per il territorio comune di Torre Maggiore. Navelli partecipa alla fondazione del Comitatus Aquilano. Il suo locale in Santa Maria Paganica non viene edificato.

**1294:** In un Diploma di Carlo II del 28 Settembre si attesta che il Castello di Turri ha concorso alla fondazione della città di L'Aquila. Nello stesso diploma viene citato anche Navelli denominato "Navellum".

**1343:** Le Università di Navelli e Collepietro a causa di controversie legate ai confini e allo sfruttamento dei pascoli si fronteggiarono in armi. Gli scontri furono duri e si contarono anche dei morti. La pace fu consacrata nella chiesa di San Salvatore a Collepietro il 30 marzo, alla presenza di notabili aquilani quali Mattuccio di Mattuccio di San Vittorino e Niccolò Teodino dei Pretatti. L'accordo raggiunto prevedeva: L'elezione di quattro sindaci, due per ogni Università, che dovevano provvedere a stilare l'elenco dei danni causati dagli scontri per permettere a coloro che li avevano causati di sistemarli; La possibilità per la popolazione di Navelli di poter pascolare gli armenti nelle Selve di Collepietro ma, senza poter costruire case, cavare calcare o coltivare i terreni. D'altro canto i collepretesi potevano usufruire dei pascoli di



montagna di Navelli; Gli abitanti dei due centri potevano acquistare case o pertinenze nell'altro borgo, con facoltà di versare i tributi nelle casse del centro di origine, e l'opportunità per l'acquirente di far legna in quel territorio. Per chi trasgrediva era prevista una pena pecuniaria di 50 once d'oro. Proposto di Sant'Angelo di Navelli è Filippo del dottor Giovanni di Roio.

**1349:** L'Antipapa Clemente VII ammette Navelli nella Diocesi di L'Aquila.

**1353:** Su di un provvedimento del 17 Settembre ad opera di Ludovico e Regina Giovanna, vengono menzionati i centri di Cerule e Navellis.

**1360:** Navelli era registrata nella Diocesi di Valva. Nel suo territorio erano presenti cinque chiese le quali versavano delle rendite che venivano corrisposte in date prestabilite: -Sant'Angelo in Natale e festa di San Pelino; -Santa Maria era messale, alla festa dell'Assunzione; -San Pelino una libbra di cera in Natale; -San Salvatore a Natale; -San Pietro come San Pelino.

**1362:** Proposto di Navelli Filippo Giovanni di Roio.

**1373:** Il sindaco di Navelli fa omologare l'accordo con la comunità di Collepietro nel Regio Palazzo di Aquila, dal Capitano Tommaso degli Olivj di Lucca. Da osservare che l'Università di Collepietro era contumace.

**1375:** Abbiamo notizie di una controversia tra la popolazione di Civitaretenga e la chiesa di San Angelo di Navelli. I civitovici si erano procurati della legna e avevano sfruttato i pascoli sui terreni in località Lanterna, di proprietà della chiesa. Il Proposto Filippo di Giovanni di Roio interpellò il Capitano Tommaso degli Olivj di Lucca che vietò ai civitovici di continuare le loro attività in suddetta località.

**1380:** Nelle lotte contro l'Aquila, fu attaccata, dalla città di Amatrice guidata da Carlo di Durazzo. Il centro riportò notevoli danni.

**1397:** Proposto di San Angelo era Marino detto Martino di Cola di Cervia.

**1400:** Arciprete di Santa Maria era Antonio di Notar Lieto di Navelli.

**1409:** Nella Tassazione di Ladislao, Navelli è tassato per 90 fuochi con 451 grani.

**1423:** Navelli fu assediata dalle truppe di Fortebraccio da Montone, il castello si arrese ma non fu espugnato

**1424:** Il Papa Martino V confermò il passaggio del Castello di Navelli dalla Diocesi di Valva a quella di L'Aquila.



**1435:** Proposto di San Angelo è Antonio di Fagnano.

**1443:** Il centro viene riconquistato da Alfonso di Aragona, nelle lotte contro Renato D'Angiò, al quale il centro aveva dichiarato fedeltà.

**1447:** Il Comune di Navelli concorse con delle rendite in soccorso dell'Ospedale Maggiore di San Salvatore affinché riservi posti per i suoi abitanti in caso di ricovero. La notizia è riportata su di un documento di papa Niccolò V.

**1456:** Nei giorni 4-5 Dicembre vi fu uno dei più disastrosi terremoti che distrusse numerosi centri e alcuni di essi, soprattutto i più piccoli, non vennero più ricostruiti.

**1457:** Proposto di Sant'Angelo è Liberato di Mascio della Riviera.

**1475:** Viene edificata la Porta Santa Maria ad opera di Antonio Cola di L'Aquila che all'epoca era il capitano di Navelli.

**1495:** Ci fu una razzia di animali da soma nella Piana di Navelli ad opera del Governatore di L'Aquila Giovanni del Tufo il quale partì per scontrarsi contro Carlo VIII.

**1498:** Il Castello di Navelli è cinto da mura e viene edificato il palazzo Onofri in zona "Spiagge Grandi" con l'annessione a quest'ultimo di una delle cinque porte di accesso al paese, la "Porta Villotta" detta anche "Porta Sud", notizia tratta da un atto di compravendita tra il Sindaco e due massari di Navelli e Giacomo di Notar Nanni di Civitaretenga. Il luogo era fuori porta Santa Maria.

**1508:** Nella Numerazione incorsa in questo anno il Castra di Navelli contava 350 anime.

**1509:** Ci fu un nuovo contenzioso tra le Università di Navelli e Collepietro per questioni legate ai pascoli indivisi e dei relativi confini. L'accordo per la risoluzione della controversia avvenne di nuovo nella chiesa di San Salvatore, fuori le mura del borgo di Collepietro. Gli intervenuti per la stipula dell'accordo furono Troiano Casella di L'Aquila Dottor in Legge nelle cause civili, Santuccio Franco sindaco di Collepietro e Alessandro di Giacomo di Carlo di Paganica sindaco di Navelli. I siti oggetto della contesa erano: la piana ai piedi di San Salvatore, il lago di Montore, il prato Navellense e Spineta, i quali erano indivisi tra le Università, oltre a Curiale e Colle Pagana, dove non erano segnati i confini, tanto da provocare contese tra i pastori dei due borghi. L'accordo avallato dai Signori della Camera Aquilana e da Ludovico Franco Conte di Montorio prevedeva: che i navellati potevano far pascolare i loro animali grossi nella zona occidentale, ai piedi del borgo di Navelli e gli animali non dovevano oltrepassare il confine stabilito dalle vigne, il colle di San Salvatore e la strada pubblica verso Colle di Pagana. Nella zona orientale non era permesso il pascolo ai navellati ma a loro veniva lasciata l'opportunità di far abbeverare gli animali nel lago di Montore. I confini dovevano essere rispettati anche dai collepretesi. Bisogna ricordare che rimanevano validi gli accordi raggiunti nel 1343.



**1513:** Vi furono dei problemi con Capestrano per questioni di pascolo. Per Navelli partecipò all'incontro il sindaco Alessandro di Giacomo di Carlo e per Capestrano Ludovico Franco e Andrea D'Alfonso Piccolomini D'Aragona Duca di Amalfi, Conte di Celano, Signore di Capestrano. Convennero che i navellati e i cittadini di Capestrano potevano entrambi usufruire del territorio compreso tra i due centri fino al confine con Collepietro tranne che sui terreni affidati dal Duca. I navellati potevano far abbeverare i loro animali presso la fonte di Capestrano a condizione che non invadessero i campi con gli armenti e danneggiassero le colture, pena una ammenda al Duca di 5 carlini.

**1529:** Vista la posizione geografica favorevole nell'Italia centrale e la sua rilevanza in campo economico, in quanto terra di confine tra lo Stato Pontificio e del Regno di Napoli, al quale apparteneva, il Comitatus Aquilano era al centro di lotte tra la Corona di Francia e quella di Spagna. La spuntarono gli spagnoli che fecero pagar caro il doppio gioco messo in atto dalla città per conservare i propri benefici economici. Gli spagnoli smembrarono il Comitatus Aquilano affidando i centri ad ufficiali spagnoli, patrizi romani oppure a baroni aquilani. L'infedazione del territorio venne affidata a Orange, generale spagnolo, il quale assegnò il Castello di Navelli a Camillo Caracciolo. Detto castello passò poi nelle mani della famiglia Gregori di Collepietro ed in seguito in quelle della Baronessa Maddalena Trasmondi dei Tomasetti di Celano.

**1532:** Navelli contava 91 fuochi fiscali

**1533:** L'Infedazione in data 20 Dicembre cita il feudo di Navelli.

**1534:** Durante il governo di Carlo V in questa terra si contavano 183 fuochi.

**1539:** Vi fu una disputa con il Castello di Rocca Preturo per la contesa della Villa di Torre Maggiore che nel medio-evo era denominata Turri. L'università di Navelli portava avanti la tesi che nell'Altopiano omonimo i castelli si erano formati dalla fusione di più ville, pertanto al nuovo borgo erano affidate tutte le pertinenze dei villaggi confluiti. Anche Navelli fu soggetto ad un processo di questo genere, vennero riportate le ville che presero parte alla costituzione del castello, queste sono: Villa di Piano, Villa di Piaggiagrande, Villa di Piaggiapiccola, villa Santa Lucia e villa Del Colle. Ogni villa doveva avere acqua e territorio. La villa di Turri era accatastata da tempo immemorabile nel Castello di Navelli, quindi tale Università la riteneva ricadente nelle sue competenze. Inoltre Torre Maggiore sorgeva nelle vicinanze della Serra Maggiore dove vi era sorgente Acquari, ricadente al territorio di Navelli. Considerando che, gli abitanti di un castello potevano usufruire dei beni presenti sul loro territorio liberamente, mentre per i beni appartenenti ad un altro castello dovevano essere autorizzati, l'università di Navelli riteneva che l'abitato oggetto della disputa non poteva che essere ricadente sotto la sua giurisdizione poiché i suoi abitanti si approvvigionavano di acqua presso la sorgente Acquari.



**1545:** Navelli contava 138 fuochi fiscali

**1554:** Il Castello fu venduto all'Università di L'Aquila per essersi devoluto alla Regia Corte con patto di retrovendita.



**1559:** Diomer Carafa aveva acquistato dalla Regia Corte undici castelli del contado aquilano, tra cui Navelli, che aveva scelto come sua residenza. La sua abitazione si trovava vicino la porta pubblica, verso L'Aquila, sul lato occidentale. Il contratto prevedeva che Carafa doveva rimettere nelle casse Regie 30000 ducati. Nel 1563 ne aveva corrisposti solo 5000, questo comportò l'annullamento del contratto.

**1561:** Navelli contava 183 fuochi fiscali

**1595:** Questo feudo contava 204 fuochi

**1611:** Camillo Compagni di Firenze Governator Generale dello Stato di Capestrano, in nome di Cosimo de' Medici, Gran Duca di Toscana, Principe di Capestrano, della Baronìa di Carapelle e Terra di Bussi, i signori della montagna Angelo Sciovi sindaco di Capestrano, Fulvio Pietropaoli Barone di Navelli, Giorgio Massimo sindaco della terra stessa si riunirono per discutere di questioni riguardanti il pascolo. Venne così istituita una zona franca sulla quale pascolare tra i due centri. Era vietato fare legna, calcare sui terreni di proprietà del Principe, chi avesse trasgredito doveva pagare una ammenda.

**1632:** viene terminata l'edificazione del Palazzo Baronale.

**1639:** Viene compilato un catasto con le proprietà di ogni singolo cittadino.

**1648:** Il Castello di Navelli contava 204 fuochi.

**1651:** Viene compilato un catasto con le proprietà di ogni singolo cittadino.

**1656:** La peste uccide circa ottocento persone che vengono seppellite per emergenza nella cappella cimiteriale delle nobili famiglie di Navelli detta del Suffragio che in seguito a questo episodio diviene chiesa.

**1653-1668:** Il feudo era intestato a Carlo Ronchelli.

**1669:** Il feudo era intestato a Silvia Nicca, passò poi ai Pietropaoli di Molina e contava 170 fuochi.

**1671:** Viene compilato un catasto con le proprietà di ogni singolo cittadino.

**1707:** Viene compilato un catasto con le proprietà di ogni singolo cittadino.

**1732:** Navelli contava 173 fuochi



**1746:** Su ordine di Carlo III di Borbone viene compilato il catasto onciario dove oltre alle proprietà di ogni singolo cittadino vengono definiti anche i vari nuclei familiari il ceto di ognuno di essi e i loro mestieri. A Navelli vi era: un feudatario, due membri del Primo Ceto Civile, quattro Dottori in Legge, due Regi Notari, un Dottore in medicina, due Cittadini e Civili, cinque Studenti e Scolari, uno Scribente, quindici Ecclesiastici, un Negoziante, uno Speciale, tredici Calzolai e Scarpari, tre Sarti, cinque Falegnami, tre Mastri Ferrari, tre Muratori, uno Scarpellino, trentaquattro Massari, centosettantadue Bracciali, due Bifolchi, undici Campesi,



diciassette Campieri, un Camparolo, un Mulattiere, un Pastore e cinque Militari, per un totale di 170 fuochi. Vi erano solo nove Magnifici.

**1751:** Furono affittate al Magnifico Don Candido Piccioli le intere industrie dello zafferano e della seta.

**1752:** Viene edificata sulla piana la Villa Francesconi in contrada San Rocco dall'architetto Filippi su commissione del B.ne Giovanni Francesconi per la figlia Marianna in occasione delle nozze di quest'ultima con il Notabile Don Casimiro Giampietri.

**1755:** Il feudo passò a Nicola Antonia Trasmondi.

**1756:** Passaggio del feudo a Maddalena Trasmondi.

**1794:** Viene concessa da Ferdinando IV di Borbone a Don Gian Saverio dei B.ni Francesconi la "Bolla della Santa Crociata" che comprendeva vari privilegi per aver donato "Grana 26 e tre Calli" al regno di Napoli al fine di aumentare le forze marittime contro i corsari Maomettani che infestavano gravemente tutti i lidi del regno.

**1815:** Ferdinando I di Borbone insigne Don Gianfrancesco Piccioli del Titolo di "Marchese di Navelli" per aver dimostrato fedeltà alla corona nel periodo dell'invasione Francese. La famiglia per questo aggiunge allo stemma gentilizio un simbolo di fedeltà al re.

**1821:** il 29 Agosto viene nominato Sinadaco del Comune di Navelli Il B.ne Giuliano Francesconi in rimpiazzo del B.ne Leopoldo Marchi di Turri.

**1826:** Venne stabilito che ogni martedì del mese nel borgo di Navelli si allestisse un mercato.

**1867:** Il primo Aprile, in seguito alla legge del 20/05/1865 n° 2248 sulla Sanità Pubblica, il Prefetto nomina un agrimensore e un perito per l'individuazione dei siti per la collocazione dei Cimiteri negli abitati di Navelli e Civitaretenga. Il 24 ottobre il prefetto approva i piani topografici redatti dal perito agrimensore Francesco Paolo D'Orazio, per la costruzione dei Cimiteri di Navelli e Civitaretenga. Nella relazione del Prefetto vengono apportate anche delle modifiche al progetto originario in rispondenza della Legge Regia sulla sanità pubblica. Tra le modifiche approvate: altezza del muro di cinta di tre metri, area maggiore. Il Prefetto di L'Aquila approva il progetto redatto dal Comune di Navelli per la costruzione del nuovo cimitero fuori dal centro abitato. Il progetto è redatto dal Perito Agrimensore Francesco Paolo D'Orazio.

**1872:** Il 29 Giugno il Comune delibera per l'avvio di studi per l'impianto di approvvigionamento di acqua potabile e la realizzazione di una fontana.



**1873:** Vengono iniziati i lavori di costruzione della strada comunale per Civitaretenga e per il cimitero di Santa Maria in Cerule.

**1879:** In data 29 Maggio l'Amministrazione Comunale delibera per l'acquisto di un immobile di proprietà del Sig. Luigi Benedetti per l'ampliamento della Casa Comunale. Questo edificio doveva contenere: gli uffici comunali, telegrafo, scuola elementare e magazzino.

**1882:** Il Consiglio Comunale delibera per la realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica. Viene approvato il progetto per la distribuzione dell'acqua potabile, in data 31 Ottobre. Il 10 Marzo vengono affidati i lavori di realizzazione del Cimitero di Navelli a Camillo Venditti.

**1885:** In un documento emanato dal comune di Navelli in data 3 Maggio, al prefetto si richiede un intervento finanziario per il recupero di alcune case del borgo antico per salvaguardare l'incolumità degli abitanti delle case vicine. Nel documento si dice che per le case con pericolo di crollo immediato sono stati emanati decreti di sgombero e demolizione indirizzati ai proprietari. Si dice altresì che questi decreti non potevano essere compilati per tutte le abitazioni che si trovavano in quelle condizioni, perché altrimenti bisognava sgomberare buona parte del borgo più antico. Il Comune chiede che venga nominato dall'Amministrazione Provinciale un Ingegnere che rediga un piano di recupero del centro. Inoltre viene riconosciuto il permesso alla famiglia Francesconi, in quanto "appartenente al rango de' Nobili", di far celebrare la Santa Messa nella cappella gentilizia di famiglia.

**1887:** L'Amministrazione Comunale autorizza in via eccezionale il taglio del bosco di Piè Piaggia, già coperto da vincoli, per l'uso del legname in forni di calce.



**1890:** Viene affidata da parte del Comune al Sig. Troiani, l'antica cava di Pietrava in abbandono. Il Troiani si impegnò a riconsegnarla all'amministrazione alla fine del mandato in ottimo stato.

**1892:** Vertenza tra la Parrocchia e il Comune per il pagamento dei terreni espropriati dall'Amministrazione per la costruzione del cimitero e strada per Civitaretenga. Viene presentato il progetto per la realizzazione dell'acquedotto municipale. L'opera è stata progettata dall'Ing. Civile Giuseppe Inverardi. Il progetto è presentato in data 15 Giugno. Viene redatto un verbale di accettazione dei fondi per l'esproprio dei terreni da parte dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione del Cimitero.

**1893:** Il Genio Civile approva il progetto di costruzione dell'acquedotto comunale, in data 11 Giugno. Il Comune di Navelli, con delibera del 6 Dicembre, approva la costruzione della fontana nella piazza San Pelino, ai piedi dell'abitato. Il progetto è redatto dall'Ing. Civile Giuseppe Inverardi.

**1902:** Viene terminata la Piazza San Pelino

**1904:** Appalto per l'illuminazione pubblica.

**1906:** La famiglia dei B.ni Francesconi acquisisce l'ex feudo di Bovadilla e il castello di Celano dalla famiglia dei B.ni di Renzo grazie al matrimonio di Alfonso Francesconi con Angela di Renzo.

**1912:** Il primo agosto viene approvato dal Consiglio Comunale il progetto per l'esecuzione dei lavori relativi all'impianto di una pompa elettrica per portare l'acqua in piazza Santa Maria.

**1913:** Il Comune acquista un terreno per lo smaltimento delle acque reflue del serbatoio. Il terreno in questione è contiguo al serbatoio. Le acque reflue saranno impiegate nel pubblico lavatoio. Il Geometra Giuseppe Biglieri redige due piante topografiche, una per Navelli e l'altra per Civitaretenga per il censimento della popolazione. Riceve come pagamento la somma di £. 25.

**1914:** Ampliamento del Cimitero.

**1915:** il paese viene colpito dal terremoto d'Avezzano

**1916:** Nel Bilancio di previsione per il biennio 1916-17 il Comune chiede maggiori finanziamenti per fronteggiare le spese di ricostruzione dei fabbricati danneggiati dal terremoto del 1915.



## **Il paese dei fiori viola**

Navelli è famoso in tutto il mondo per il prezioso ed unico "oro rosso", lo zafferano che, oltre a sedurre con il suo inconfondibile aroma, cattura ogni anno gli sguardi attoniti di tanti visitatori.

È da secoli che nei mesi di ottobre e novembre, la Piana di Navelli assiste al miracolo dei fiori viola: piccoli e delicati petali che, all'improvviso, spuntano dalla terra scura rompendo l'equilibrio giallo e rosso della tavolozza autunnale. Uno spettacolo impareggiabile che avviene solo se l'uomo riesce a stringere con la natura un forte legame, fatto di rispetto e devozione; uno spettacolo da non perdere, quando i campi di velluto viola si stagliano contro il profilo elegante del borgo, illuminato dal colore dorato della pietra.

Quel profilo elegante che anche lo zafferano ha contribuito a creare, grazie alla sua fortunata commercializzazione.

È, infatti, nei secoli d'oro dello zafferano (il Cinquecento e il Seicento), che Navelli ha allargato le sue mura e si è arricchito maggiormente di palazzi.

Guardando il paese dall'esterno, le cappelle, le chiese e le residenze signorili sembrano quasi mimetizzarsi, creando un tutt'uno con il groviglio infinito di archi e di strade.





Una passeggiata tra le viuzze strette e i luoghi più caratteristici, ti aiuterà a scoprire i monumenti e le tante bellezze del borgo.

La tua passeggiata parte dall'alto, dove, sulla sommità del paese, si erge imponente il seicentesco Palazzo Baronale "Santucci". Sorto sulle rovine dell'antica fortezza medioevale, oggi vi accede da un androne che conduce all'ampio cortile, arricchito dal pozzo centrale sul quale è incisa la data 1632, anno della definitiva sistemazione dell'edificio. Due scalinate in pietra introducono all'elegante loggiato superiore fatto da una teoria di arcate a tutto sesto. Qui si aprono gli ingressi alle stanze del Palazzo che si susseguono l'una dopo l'altra, mostrando i segni evidenti del loro antico abitare: monumentali camini e funzionali arredi in pietra. Passando per il cortile posteriore esterno del palazzo, trovi la chiesa di San Sebastiano, costruita sui resti della primitiva chiesa di S. Pelino e il cui campanile era originariamente la torre d'avvistamento del castello medioevale. L'ingresso laterale, che si apre su una caratteristica loggia, è impreziosito da un fantastico portone in legno, finemente intagliato. L'edificio fu restaurato dopo il terremoto del 1703 prendendo le tipiche caratteristiche del barocco. Scendendo invece a sinistra del cortile, incontri Porta Castello, l'unica delle due porte originarie ad essere arrivata fino a noi. Da questo punto inizia la tua visita alla parte più antica del borgo. Appena oltrepassata la porta ti trovi immerso in una scenografia del tutto particolare: sullo sfondo i monti della Maiella, davanti a te via del Macello (ufficialmente via Porta San Pelino): una lunga serie di scalini in ripida discesa, sulla quale si apre una fitta rete di vicoli. A est della via principale c'è Palazzo Onofri, costruito nel 1498 insieme a Porta Villotta; mentre ad occidente incontri palazzo Cappa con la bellissima Cappella San Pasquale e, poco oltre, Porta Santa Maria costruita nel 1475; se invece prosegui a sud est giungi fino a Porta San Pelino. Queste ultime tre porte furono costruite dopo il terremoto del 1456, quando il borgo ampliò le sue mura. All'interno del vecchio borgo puoi ammirare scorci sospesi nel tempo; angoli di storia contadina (come le pilucce ricavate nella pietra accanto alla porta di una casa, per far mangiare gli asini al ritorno dai campi); luoghi di vita comunitaria (i vecchi forni comunali: il Forno da Capo e il Forno da Piedi); splendidi strade ciottolate (come via San Pasquale sulla quale si aprono le porte di diversi edifici nobiliari); bizzarri particolari architettonici (gradini tagliati nella roccia viva, mani scolpite nella pietra che sembrano indicare la direzione da seguire ...).

Fuori dalle mura e poco distante dal palazzo baronale si trova invece la piccola chiesa del Suffragio, usata in origine come chiesa cimiteriale dalle famiglie nobili. La quadratura che sovrasta la finestra sulla facciata contiene, infatti, i simboli tipici della Confraternita della buona morte (tibia e teschio).

Passeggiando sempre al di fuori delle mura puoi incontrare anche altri palazzi di grande interesse: Palazzo Piccioli che si affaccia sull'omonima piazza; Palazzo Mancini – Marchi – Piccioli, appena fuori le caratteristiche case – mura, arricchito dalla cappella San Gennaro; Palazzo De Roccis, detto del Milionario, caratterizzato da bellissimi pavimenti a mosaico. Muovendosi da questo palazzo, che sorge appena fuori la Porta San Pelino, e scendendo una lunga gradinata, arrivi alla Chiesa del Rosario, edificata nel Settecento. La chiesa è arricchita da due opere di grande valore artistico: la tela della Crocifissione del pittore veneziano Vincenzo Damini (XVIII sec.) che stupisce per l'eleganza delle forme e dei volumi, e l'organo Adriano Fedri

1782 custodito in un monumentale complesso ligneo, di sorprendente impatto scenografico e ricco di decorazioni con rilievi in oro. Fuori dal centro abitato è possibile visitare la chiesa più antica di Navelli, Santa Maria in Cerulis (XI secolo) e due chiese tratturali, Santa Maria delle Grazie e la Madonna del Campo.



## **I prodotti tipici**

Diversi sono i prodotti tipici di alta qualità che caratterizzano la vita enogastronomica di Navelli. Rinomati sono i suoi ceci, piccoli e saporiti. Buonissime sono le sue mandorle, dolci o amare per tutti i gusti. Raffinato è il suo olio d'oliva, del quale Navelli è uno dei pochi produttori del circondario aquilano. Ma tra tutti spicca lo Zafferano dell'Aquila DOP (foto sopra). La storia del sodalizio tra Navelli e il suo "oro rosso" incomincia nel XIII secolo, quando un monaco della famiglia Santucci, impegnato in Spagna al tribunale dell'Inquisizione nel sinodo del 1230, decide di riportare in patria i bulbi di una pianta lì molto diffusa: il *crocus sativus*. Egli, esperto di botanica e di agricoltura, riteneva che lo zafferano avrebbe trovato a Navelli, sua terra di origine, l'ambiente ideale in cui crescere. Non solo padre Santucci lo importò e lo diffuse, ma ne perfezionò le tecniche di coltivazione cercando di adattare le pratiche spagnole al clima ed al suolo, sviluppando per la prima volta il ciclo annuale. Il bulbo, messo a dimora nel terreno, trovò l'habitat perfetto. I bulbi si moltiplicarono e la coltivazione, di ottima qualità e fonte di grande guadagno, si diffuse presto in tutta la Piana e poi nell'intero territorio circostante. Oggi lo zafferano prodotto a Navelli e nell'aquilano è considerato il migliore del mondo, ha ricevuto il marchio DOP nel 2005 ed è stato scelto da Poste Italiane e dal Ministero delle Comunicazioni come soggetto del francobollo emesso nella prestigiosa serie filatelica Made in Italy per l'anno 2008.



## I piatti tipici

Primi piatti: ceci in umido (foto sopra), gnocchetti e ceci, sagnette e ceci, risotto allo zafferano, ceci e zafferano, ravioli dolci con la ricotta.

Secondi piatti: agnello arrosto, costatine d'agnello allo zafferano (foto sopra).

Dolci e liquori: cauciunitti (ai ceci o alle mandorle), castagnole di ceci e cacao, nocci interrati (mandorle con lo zucchero), amaretti, nocino, pizzelle, liquore allo zafferano.



## Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

**Sagra dei ceci e dello zafferano** - agosto - Ai margini del borgo medievale, racchiuso entro quattro porte e le case-mura, si svolge ogni agosto, da trentaquattro anni, la Sagra dei ceci e dello zafferano. La vita di Navelli - dal 2008 nel Club dei borghi più belli d'Italia - si anima: una buona parte del paese - uomini, donne, giovani, emigrati tornati espressamente - si attiva insieme alla Pro Loco per dare vita a due giorni di ristorazione con le specialità a base dei due prodotti per eccellenza dell'altopiano, i ceci e lo zafferano (e il profumo del timo selvatico). Di anno in anno migliaia di persone sono attratte anche dal Palio degli asini che, nato come imitazione burlesca del Palio di Siena e arrivato alla trentesima edizione, viene realizzato



con passione dai giovani del paese, nel secondo giorno di sagra. Negli stessi giorni, la terza Mostra mercato di Arte, artigianato e gastronomia realizzata nelle zone adiacenti allo spazio della sagra invita a proseguire la visita alla scoperta del borgo medievale. E' un'occasione 'ghiotta' da ogni punto di vista: la riscoperta di un angolo di medioevo, la possibilità di gustare piatti di ottima qualità e di acquistare prodotti di fattura rigorosamente artigianale, l'opportunità di un'incursione rapida sul territorio alla scoperta della Baronia di Carapelle o dei luoghi di San Benedetto (Bominaco, in particolare) o ancora dei castelli federiciani.

**Natale a Palazzo** – dicembre - Convinti della necessità di una presenza sul territorio anche in altri periodi dell'anno, nel 2009 i soci della Pro Loco si sono attivati per dar vita a Natale a Palazzo: nella cornice rinascimentale di Palazzo Santucci, sono state realizzate due giornate di spettacoli e mercato di artigianato artistico con la possibilità di mangiare a pranzo e a cena con un menu a prezzi "popolari", grazie all'esperienza e al lavoro volontario delle persone che realizzano ogni anno la sagra. L'eleganza delle linee architettoniche del cortile interno e delle sale è stata ravvivata dalle decorazioni artigianali. Il Palazzo, animato dall'affluenza di un folto pubblico, ha messo in luce tutte le sue potenzialità di valorizzare in un ambiente di grande fascino tutti quei manufatti artigianali che sono espressione - spesso sottovalutata - del gusto e della manualità di tanti che continuano a dedicarsi alle rispettive passioni a dispetto dei prodotti "globalizzati". Il successo della manifestazione ha dato a tutti la voglia di proseguire. L'appuntamento è fissato per dicembre. Una splendida occasione per un weekend fuori dal comune.



### **Dove mangiamo ?**

**RISTORANTE ANTICA TAVERNA** - Via dell'Osteria 16 - Tel 0862 959171 - cell 3332991089

**RISTORANTE BAR TABACCHI "CROCUS"** - S.S. 17, Km 65.125 - Telefax 959193

**PUB SOTTO IL CASTAGNO** - Piazza San Pelino - Telefax 0862.959447

## Dove sostare ...

### **Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :**

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

### **Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :**

**AZ. AGRITURISTICA CASA VERDE** - Via Umberto I°, loc. Civitaretenga - Telefax 0862.959163

**Agriturismo La Fonte** (Agriturismo) - Via La Fonte s.n. - Tel. Fisso: 0862 955131 - Cell: 333 9417700 - COLLEPIETRO (AQ) - dista 4.76 Km da NAVELLI

**I Sapori della Terra** (Agriturismo) - VIA DEL PROTETTORE - Cell: 340 2464673 - SAN PIO DELLE CAMERE (AQ) - dista 7.83 Km da NAVELLI

## Info Turistiche ...

**Comune di Navelli** : Via Pereto 2, 67020 - Tel. 0862.959119 - Fax. 0862.959323

**IAT c/o Pro Loco di Navelli** : Via del Municipio 31, 67020 - prolocodinavelli@gmail.com - Tel. e fax: 0862.959158

## Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune di Navelli – Agriturismionline..

